

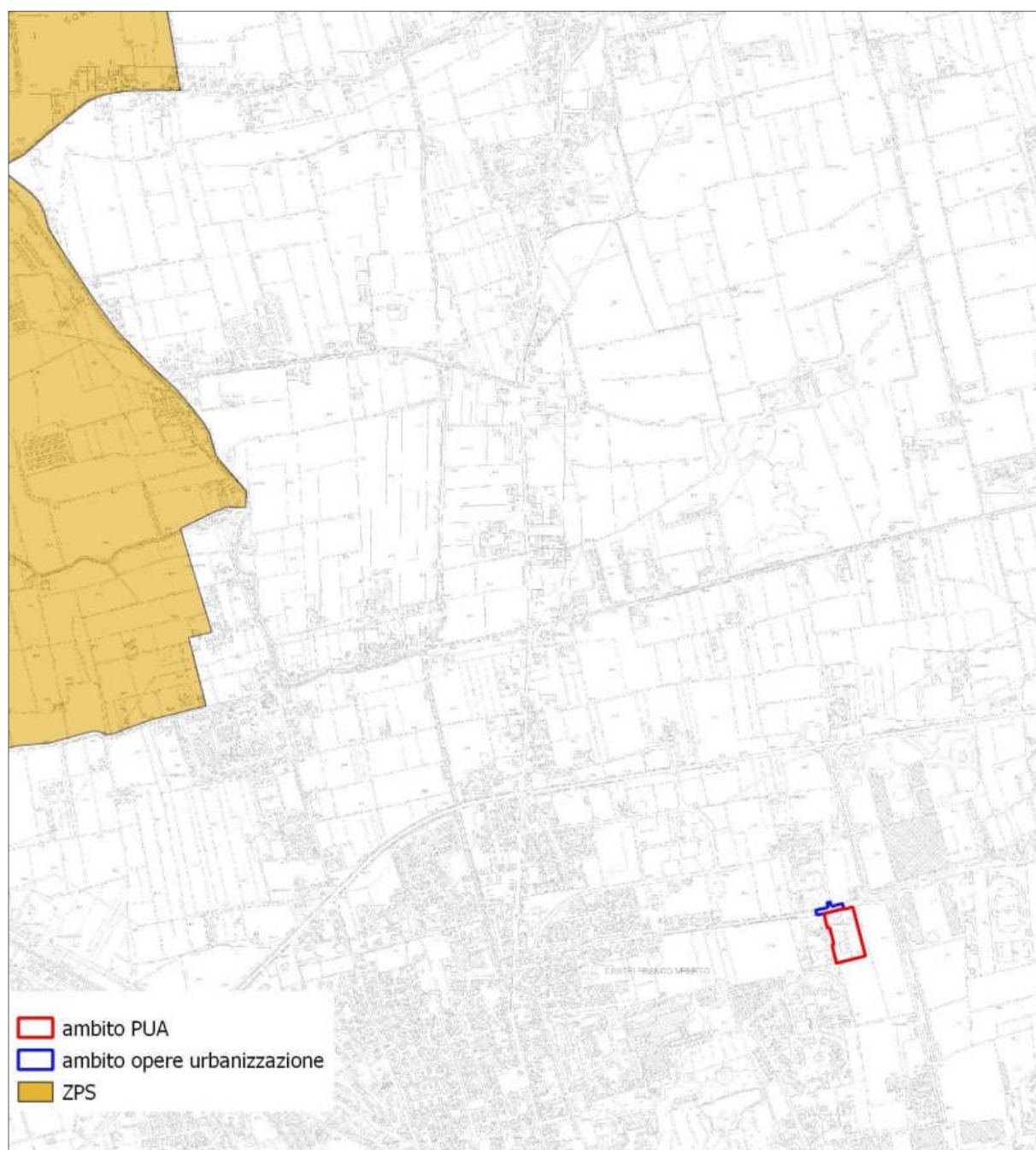
RELAZIONE TECNICA

Considerazioni sulla sussistenza delle condizioni per l'esclusione del PIANO URBANISTICO ATTUATIVO Area D/55 Via dei Carpani – Comune di Castelfranco Veneto dalla procedura Vinc

LOCALIZZAZIONE

L'area in esame non fa parte di alcun sito della Rete "Natura 2000", tutelato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successive normative di recepimento.

Il più prossimo, verso Nord-Ovest, è rappresentato dalla Zona di Protezione Speciale (ZPS) codificata IT3240026 Prai di Castello di Godego, posta ad una distanza di **2.000 metri** dal limite dell'area d'intervento.

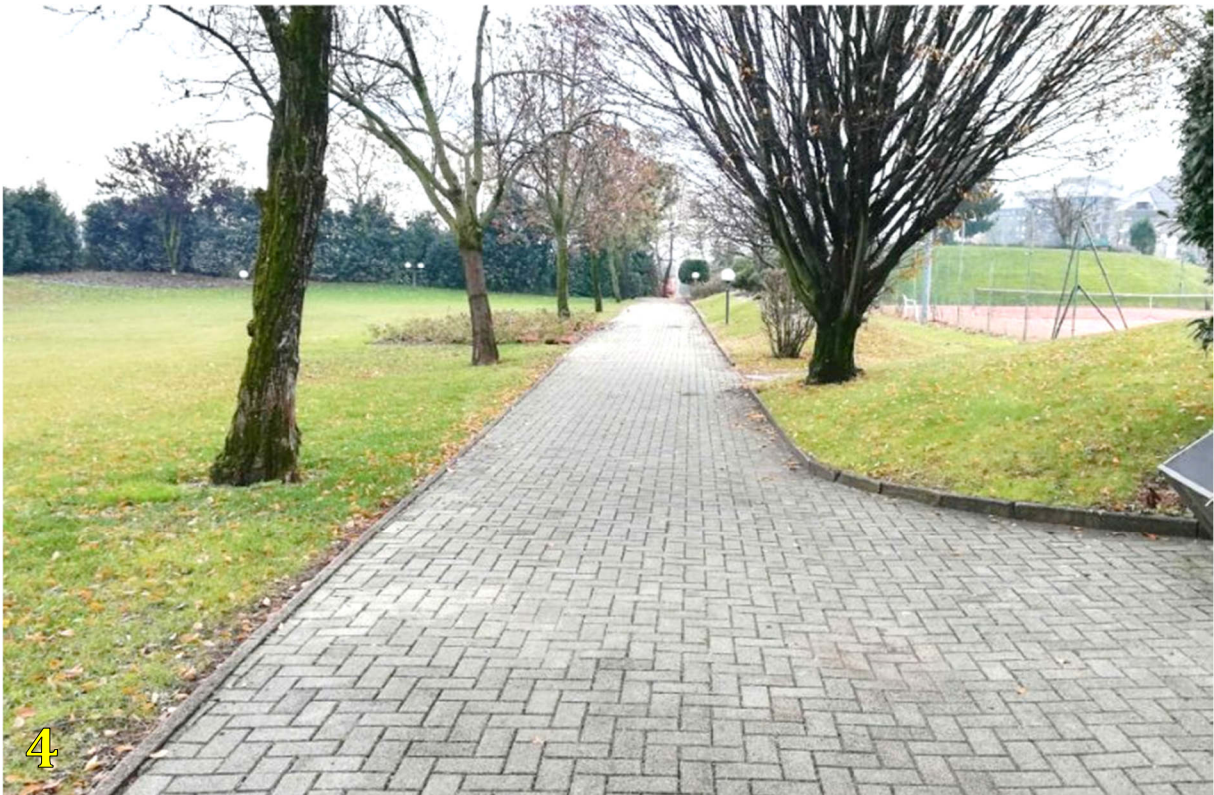


STATO ATTUALE

L'ambito d'intervento si presenta in buona parte già trasformato. Le superfici non mineralizzate sono rappresentate dalle aree verdi di natura ornamentale, a servizio dell'attività alberghiera. Si rinvencono tappeti erbosi, siepi perimetrali, filari, aiuole, elementi arbustivo-arborei disposti singolarmente o in gruppi, cespugli e macchie.







STATO DI PROGETTO

Oggetto del PUA

L'ambito oggetto del P.U.A. è localizzato in uno spazio urbano a prevalente destinazione commerciale posto lungo via dei Carpani in adiacenza al complesso alberghiero "Hotel Fior". L'area di intervento ha destinazione urbanistica compatibile con l'insediamento di una media struttura di vendita di 2.500 mq di SV. All'interno dell'area si prevede di realizzare un unico macro-lotto con all'interno un unico fabbricato con superficie di vendita di 2.500 mq e superficie lorda di 4.436 mq.

Il progetto prevede anche la realizzazione di una rotatoria su Via dei Carpani in corrispondenza dell'accesso del plesso scolastico "I.T.I.S." e la realizzazione di idonei spazi di sosta per gli "autobus di servizio" alla scuola al fine di alleggerire il carico del traffico indotto dal trasporto pubblico su Via dei Carpani, con situazioni di potenziale pericolo per gli utenti più deboli - gli studenti - e disagi alla circolazione veicolare.

È prevista la realizzazione di una strada interna di penetrazione a doppio senso di marcia con a lato parcheggi supplementari. Il progetto prevede la realizzazione di idonee aree verdi a Nord lungo Via dei Carpani e a ovest. L'area sarà dotata infine di una area a parcheggio di uso pubblico collocata a Nord con il fabbricato commerciale collocato a Sud.

Ambito PUA e ambito esterno su via dei Carpani su ortofoto 2018



Perimetrazione dell'area di intervento

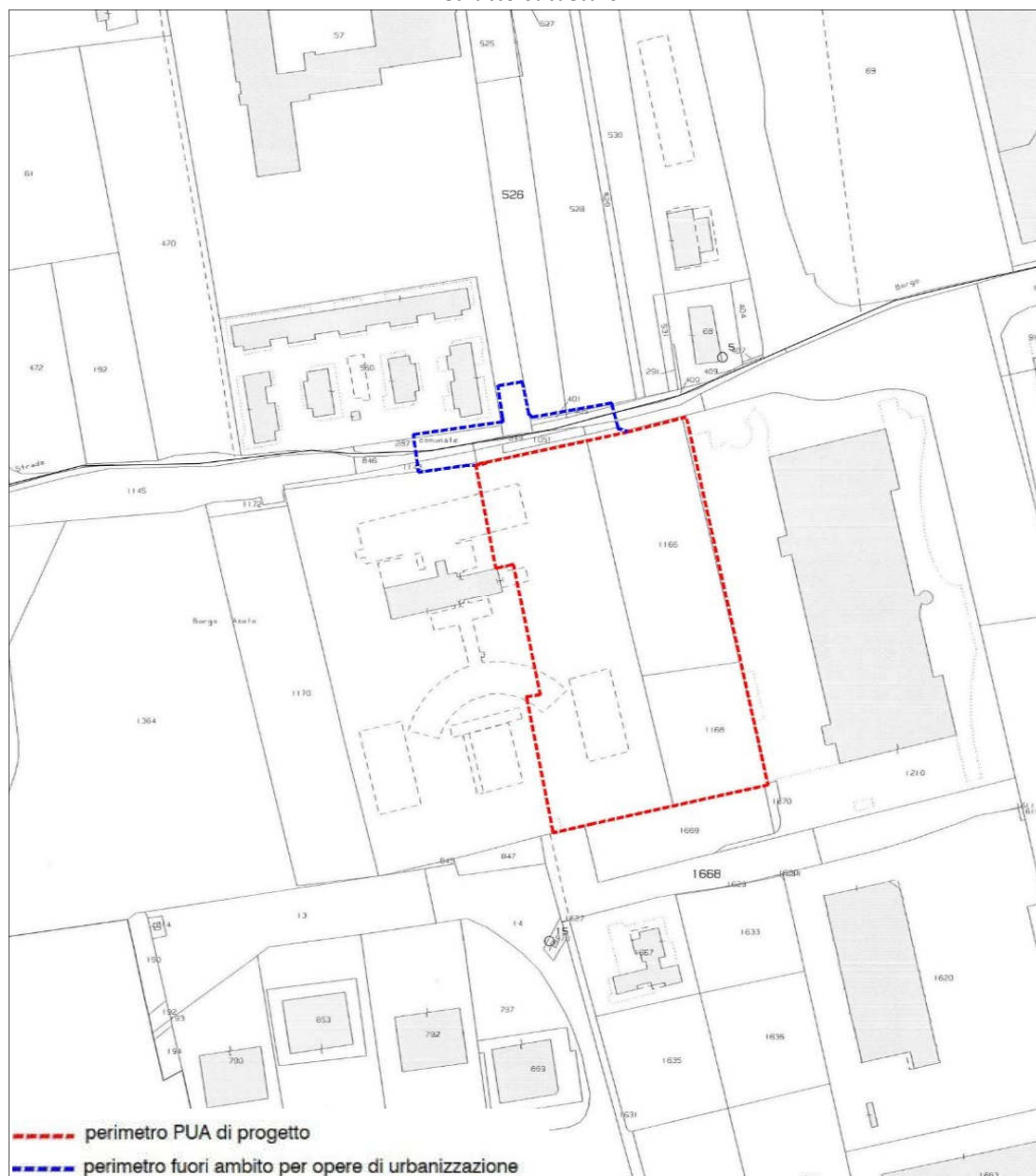
Rispetto al PI, il progetto prevede una riperimetrazione dell'ambito D/55, contenuta entro il 10% (in termini di superficie) ai sensi dell'art. 20, comma 8 bis della l.r. n. 11/2004. Più nello specifico, si prevede una rettifica del confine ovest, che viene coerenziato rispetto ad alcuni sfridi derivanti dalla sovrapposizione di mappe di diversa scala e matrice, e lo stralcio dell'area a sud di proprietà comunale, che si prevede di mantenere con l'attuale consistenza.

Individuazione delle proprietà

La società Fior srl è proprietaria dei terreni censiti al Catasto Terreni come segue:
Comune di CASTELFRANCO VENETO Foglio 42

- particella 3 mq. 19.660 (porzione di 7.666 mq)
 - particella 1166 mq. 4.104
 - particella 1168 mq. 2.110
- Totali mq. 13.880

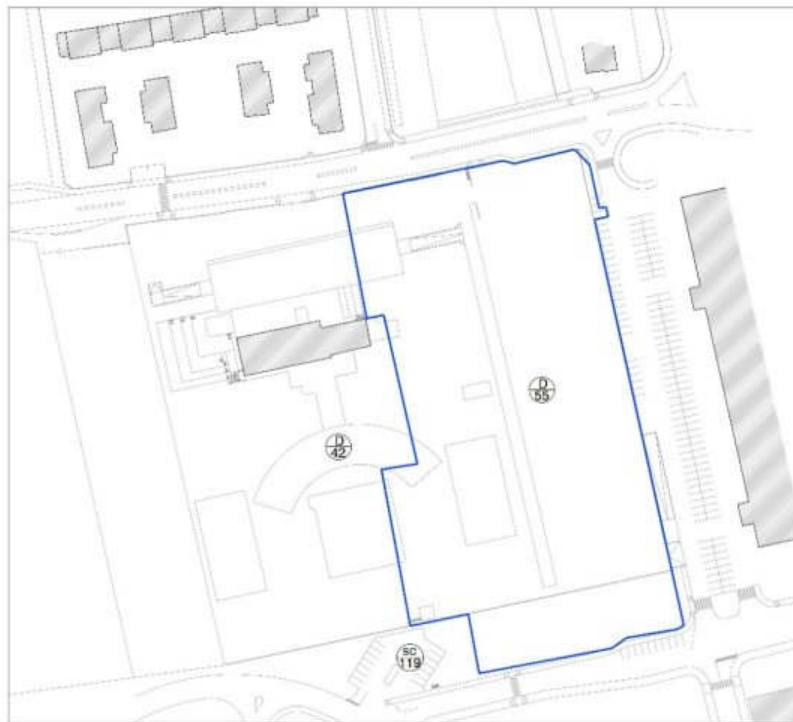
Estratto catastale



Inquadramento urbanistico e quadro normativo

Rispetto alla perimetrazione della ZTO D/55 prevista dal P.I. il P.U.A. in esame ha un perimetro difforme, contenuto entro il 10% della superficie complessiva. Tale scelta è dovuta a motivi funzionali, poiché consente una migliore definizione infrastrutturale della viabilità interna e degli standard, corregge alcuni sfridi cartografici e coerenza il perimetro con lo stato di fatto. Secondo quanto previsto dall'art. 10 comma 2 delle N.T.O del P.I. e all'art. 20 della L.R. 11/2004, la modifica del perimetro riduce la superficie da mq. 15.392 a mq. 13.880.

Estratto planimetria generale del PUA (Tav. 6)



planimetria area P.U.A. da P.I.
scala 1:1000 — perimetro PUA da P.I. originale

Legenda:

Area e perimetro P.U.A. previsto dal P.I.

area P.U.A. mq. 15.392
perimetro P.U.A. ml. 564

Nuova area e perimetro P.U.A. di progetto

area P.U.A. mq. 13.880
perimetro P.U.A. ml. 508

modifica Area del P.U.A.

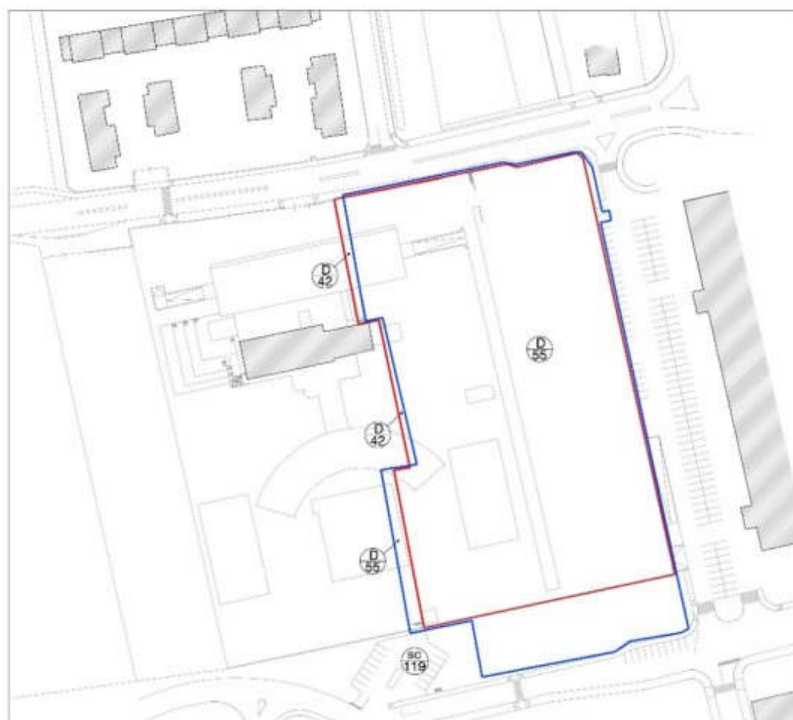
pari ad un massimo del 10%
come previsto dall'art.20 c.8 bis L.R. 11/2004
superficie minima ammessa:
(mq.15.392-10%) = mq. 13.852,80

superficie di progetto mq. 13.880 > mq.13.852,80

modifica Perimetro del P.U.A.

pari ad un massimo del 10%
come previsto dall'art.20 c.8 bis L.R. 11/2004
perimetro minimo ammesso:
(ml.564-10%) = ml. 507,60

perimetro di progetto ml. 508 > ml. 507,60



planimetria modifica dell'area P.U.A.
scala 1:1000 — perimetro PUA da P.I. originale
—— nuovo perimetro PUA di progetto

Standards richiesti del PUA

NTO Art.10.11 a) 100 mq/100mq di SL
NTO Art.10.10 stobazione e parcheggio min.70% SL
Superficie lorda di pavimento fatto, di progetto
SL = mq. 4.436
Dotazione minima di servizi primari
a verde e a parcheggio
100 mq/100mq della SL = mq. 4.436
di cui a parcheggio minimo 70% della SL = mq. 3.105

Standards a Verde di Progetto

V1: verde pubblico mq. 348,00
V2: verde privato a uso pubblico mq. 746,00
totale mq. 1.094,00

Standards a Parcheggio di Progetto

Area e Parcheggio richiesto (SL - Verde)
mq. (4.436 - 1.094) = mq. 3.342 > mq. 3.105

Area e Parcheggio di Progetto (P1+P2+P3)
mq. 3.360 > mq. 3.342

Numero Parcheggi richiesti
NTO Art.10.18 superficie a parcheggio / 20 mq stalli
mq. 3.342 : mq.20 = n° 167

Numero Parcheggi di Progetto (P1+P2+P3)
mq. 3.360 : mq.20 = n° 168 > n° 167
n° (133+36+4) = n° 168 > n° 167

Standards Totali V+P di Progetto

Area e Parcheggio + Verde V1-V2 > SL
mq. (3.360+1.094) = mq. 4.454 > mq. 4.436

Il Piano Urbanistico Attuativo, di iniziativa privata, ha valore ed efficacia di Piano di Lottizzazione ai sensi della Legge 17/08/1942, n. 1150, della L.R. del Veneto n. 11/2004 e s.m.i., è redatto in conformità agli articoli 19 e 20 della predetta L.R. e ha efficacia decennale.

L'Area di intervento è classificata in Z.T.O. zona "D", sottozona n. 55, disciplinata in via generale dall'art. 10 e 70 delle NTO del PI e secondo quanto normato dalle previsioni contenute nell'Allegato alle NTO Repertorio Normativo – Zona D.

Dal Repertorio Normativo la **Zona D/55** è regolamentata dai seguenti parametri urbanistici:

- ◆ l'utilizzazione territoriale: massimo 0,60 mq/mq;
- ◆ la percentuale di copertura massima: 60%;
- ◆ altezza massima degli edifici: 10 m;
- ◆ modalità di attuazione: P.U.A.;
- ◆ destinazioni ammesse: A-C-D (Artigianale, Commerciale e Direzionale).

L'area di intervento è classificata per una marginale porzione in **Zona D/42**, ove secondo Repertorio Normativo i parametri previsti sono i seguenti:

- ◆ l'utilizzazione territoriale: massimo 0,70 mq/mq – percentuale di copertura max: 60%;
- ◆ altezza massima degli edifici: 10,00 m (sono esclusi i volumi tecnici dall'altezza. È ammessa la sopraelevazione dei corpi esistenti a minor distanza di m 10 dalla strada a condizione che non si sopravanzano verso il fronte stradale);
- ◆ modalità di attuazione: IED;
- ◆ destinazioni ammesse: A-C-D (Artigianale, Commerciale e Direzionale).

Criteri progettuali del PUA

All'interno dell'area si prevede di realizzare un'unica media struttura di vendita di 2.500 mq di superficie di vendita e circa 4.436 mq di superficie lorda di pavimento, delimitata da un'area verde a Nord lungo via dei Carpani e da una viabilità "dorsale" di penetrazione lungo l'intero confine a ovest. Nel suo interno invece troverà spazio un unico fabbricato commerciale dotato di un parcheggio pertinente a Nord.

È prevista la realizzazione di una nuova rotatoria su via dei Carpani con due bracci di innesto: quello a Nord collegante il viale d'accesso all'Istituto Scolastico Barsanti I.T.I.S., quello a Sud collegante il nuovo fabbricato commerciale. Il progetto prevede la realizzazione di idonei spazi di sosta per gli autobus all'interno dell'area di intervento, così da sgravare via dei Carpani dai bus in sosta negli orari di ingresso e uscita da scuola e mettere in sicurezza gli studenti.

Sul lato opposto alla nuova dorsale verrà collocato il nuovo piazzale parcheggio necessario al fabbricato commerciale, ma idoneo anche per area di sosta breve delle autovetture che accompagnano gli studenti a scuola.

Nella dislocazione dell'edificio e delle strutture a raso si è tenuto conto anche dell'esigenza di evitare di interferire con i coni visuali dell'Hotel adiacente.

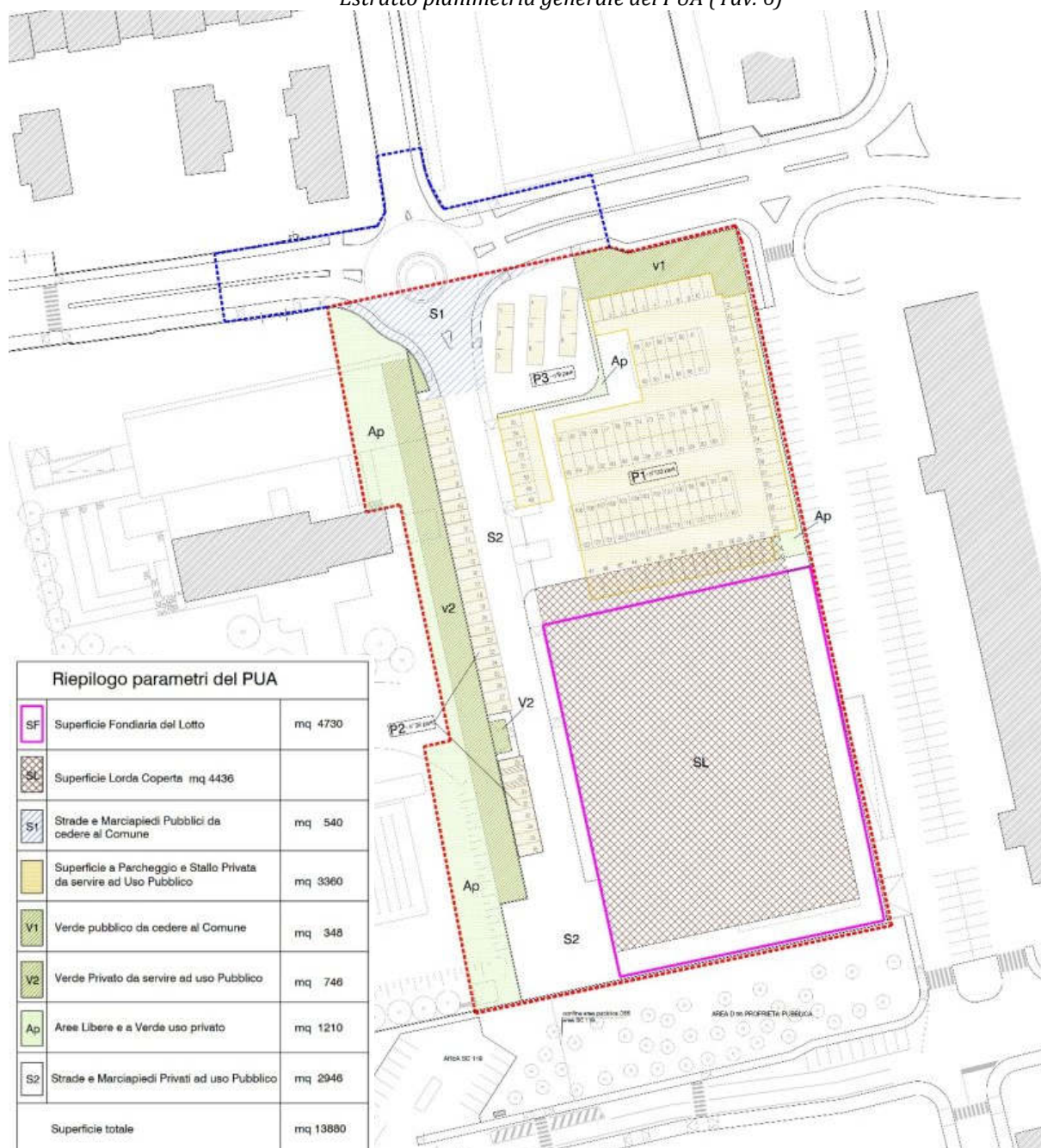
La via dorsale di accesso al fabbricato commerciale avrà una larghezza di m 8,00 e sarà dotata di un marciapiedi sul lato Ovest avente una larghezza di m 2,00 fino al raggiungimento dei parcheggi posizionati a pettine lungo la strada e sul lato opposto sarà presente un marciapiedi avente una larghezza di m 3,00. Tutti i parcheggi sono previsti a raso. Quelli sul piazzale saranno realizzati con superficie drenante.

È prevista altresì l'eliminazione di alcune interferenze tra l'edificio preesistente e le strutture (soprattutto viabilistiche) di futura realizzazione: ci si riferisce in particolare alla eliminazione della rampa di accesso all'interrato dell'hotel (mantenendo solo quella sul lato est, che risulta adeguata e già a norma per accedere al piano interrato) e alle "dune verdi" del giardino, che verranno rimodellate con il recupero delle piante più importanti per la realizzazione della quinta arborea lungo il confine dell'area d'intervento.

L'edificazione del fabbricato ad uso commerciale rispetterà la distanza dai confini sui lati Est e Sud e sarà prospiciente la viabilità pedonale sul lato Nord e sul lato Ovest.

Il piazzale parcheggio sarà dotato di arredo arboreo in rapporto agli indici previsti nelle N.T.A del P.U.A..

Estratto planimetria generale del PUA (Tav. 6)

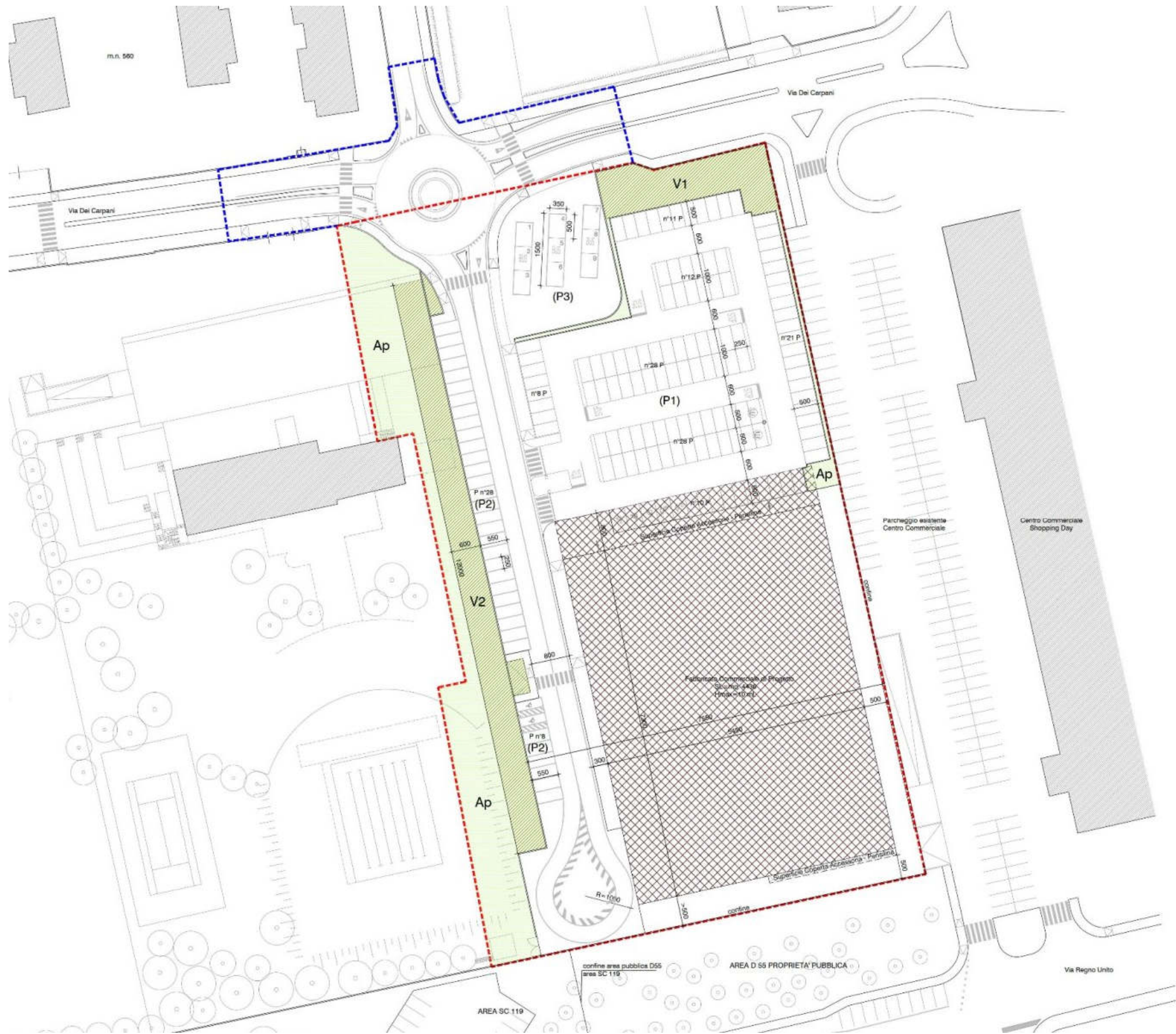


Il progetto prevede un'area a verde di mitigazione (come da *Prontuario per la mitigazione ambientale*) lungo via dei Carpani. Trattasi di macchia arboreo-arbustiva con specie planiziali ad alto e medio fusto che hanno scopo di mitigazione visiva e di arricchimento estetico (in rispetto a quanto asserito dal PQAMA lett. A 10, lett. B 2). E' anche prevista la messa a dimora di piante a portamento arboreo, con effetto ombreggiante, nelle zone a parcheggio.







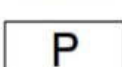


La compensazione prevede l'impianto di una quinta arborea lungo il confine Ovest della strada dorsale in proprietà dell'albergo Fior con finalità ombreggiante e di filtro protettivo.

La ricostituzione dell'invariante inserita dal PAT verrà realizzata mediante la traslazione del filare in questione verso Ovest, mantenendo l'andamento Nord-Sud. Il reale valore dell'invariante è costituito dalla sola presenza di una vegetazione su più strati (come emerge dal *Rilievo Dendrologico*) e le condizioni della compensazione proposta risultano migliorative rispetto alle condizioni dello stato di fatto, poiché il contributo attuale del verde esistente al paesaggio locale risulta pressoché nullo.

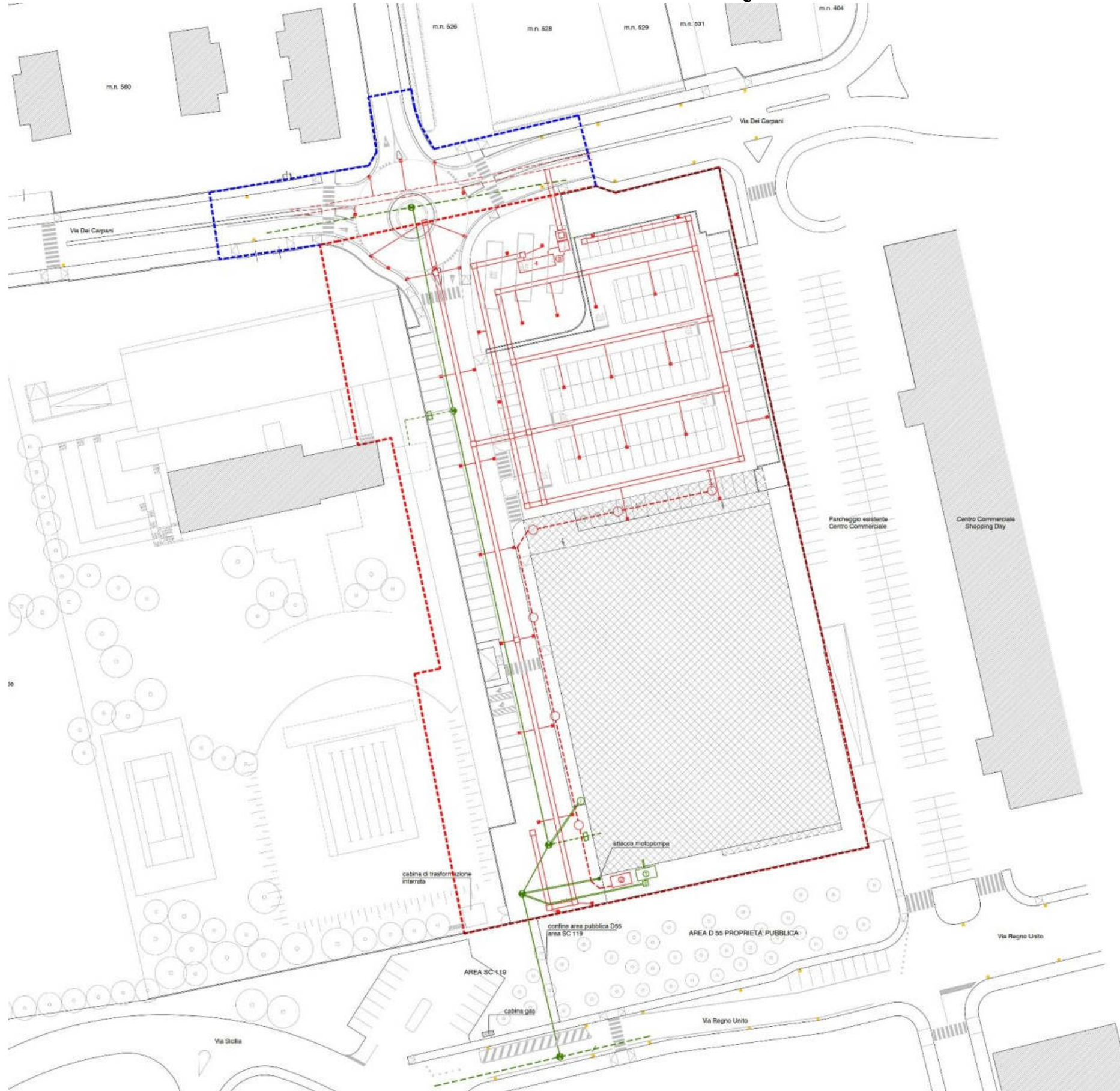
PUA ADOTTATO - ESTRATTO AREE VERDI (PLANIVOLUMETRICO)



Legenda

-  fabbricati esistenti
-  fabbricato commerciale di progetto
-  attraversamenti pedonali
-  area a verde pubblico
-  area a verde privato uso pubblico
-  aree libere e a verde privato
-  P1-P2 parcheggi privati uso pubblico
P3 stalli autobus
-  perimetro P.U.A.
-  perimetro fuori ambito per opere di urbanizzazione

PUA ADOTTATO - RETI ACQUEDOTTO E FOGNATURA BIANCA



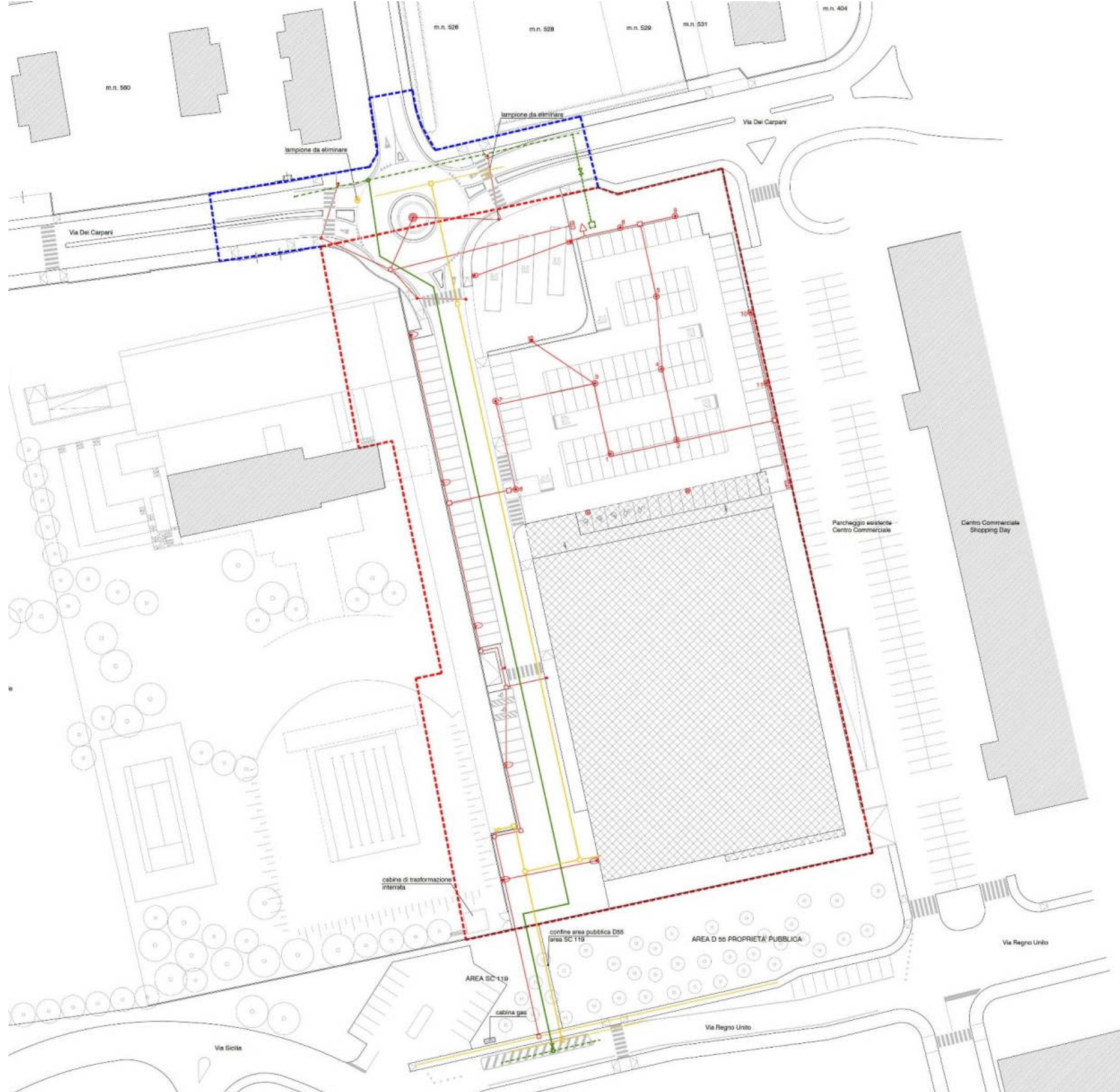
Rete Acquedotto

- condotta esistente in ghisa Ø300 mm
- campanella Ø15 con valvola a saracinesca
- pozzetto in cls 120x60 cm e chiusino in ghisa
- condotta di progetto in ghisa sferoidale DN Ø200
- tubo in polietilene
- tubo in pvc DN110 PN16
- ⊙ idrante antincendio GS400-15 UNI1083
- gruppo di spinta
- 1 cisterna con capacità mc 20 per accumulo antincendio ad uso del fabbricato di progetto

Rete Fognatura Bianca

- condotta esistente su Via Dei Carpani in cls Ø1400 mm
- tubo in cls Ø1000 mm pendenza 0,05% per accumulo acque soggette a laminazione
- tubo in pvc Ø200 mm
- tubo in pvc Ø180 mm
- manufatto di restituzione MDR acque di laminazione
- pozzetto di disgiunzione con setto interno traccimabile con luce di fondo tarata di Ø100 mm e soglia laminante impostata alla quota tubo meno 10 cm e coperchio in ghisa
- pozzo drenante in cls Ø2000 mm interasse 20 ml con coperchio in ghisa
- pozzetto in cls cm 40x40x40 tipo "Padova" con caditoia in ghisa
- pozzetto con caditoia in ghisa esistente
- 2 cisterna per l'accumulo d'acqua ad uso irrigazione aree a verde
- 3 disoleatore con filtro lamellare a coalescenza classe 1 norma UNI EN 858-1
- perimetro P.U.A.
- perimetro fuori ambito per opere di urbanizzazione

PUA ADOTTATO - RETI TELECOM, GAS, ILLUMINAZIONE PUBBLICA



Rete illuminazione pubblica

- n.6 punto luce stradale di progetto con interasse $\leq 32,5\text{ mt}$ modello Detas SpA Talos N con luce Led 53 W e palo troncoconico H=10 mt con sbraccio 2,50 mt con alimentatori funzionanti in presenza di regolatore di flusso
- n.1 punto luce stradale di progetto modello Detas SpA Talos N con 4 luci Led 53 W e palo troncoconico H=10 mt con sbraccio 2,50 mt con alimentatori funzionanti in presenza di regolatore di flusso
- n.8 punto luce per attraversamenti stradali di progetto modello Detas SpA Talos N con luce Led 58 W e palo troncoconico H=6 mt e cartello segnaletico di attraversamento pedonale bifacciale retroilluminato
- n.16 punto luce parcheggi privati con palo modello Italo 1 Led 39 W della AEC Illuminazione spa H=9 mt con sbraccio 1,5 mt da n°1 a n°5 doppio punto luce da n°6 a n°11 singolo punto luce
- n.3 punto luce parcheggi Bus con palo modello Italo 1 Led 76 W della AEC Illuminazione spa H=9 mt con sbraccio 1,5 mt
- n.2 punto luce parcheggi privati con punto luce integrato alla pensilina modello Italo 1 Led 39 W della AEC Illuminazione S.p.a.
- tubazione in pvc corrugato Ø110 mm
- pozzetto in cls cm.50x50 con chiusino in ghisa
- quadro elettrico di comando e controllo illuminazione pubblica
- quadro elettrico di comando e controllo illuminazione privata
- punto luce esistente
- totem - insegna

Rete Gas

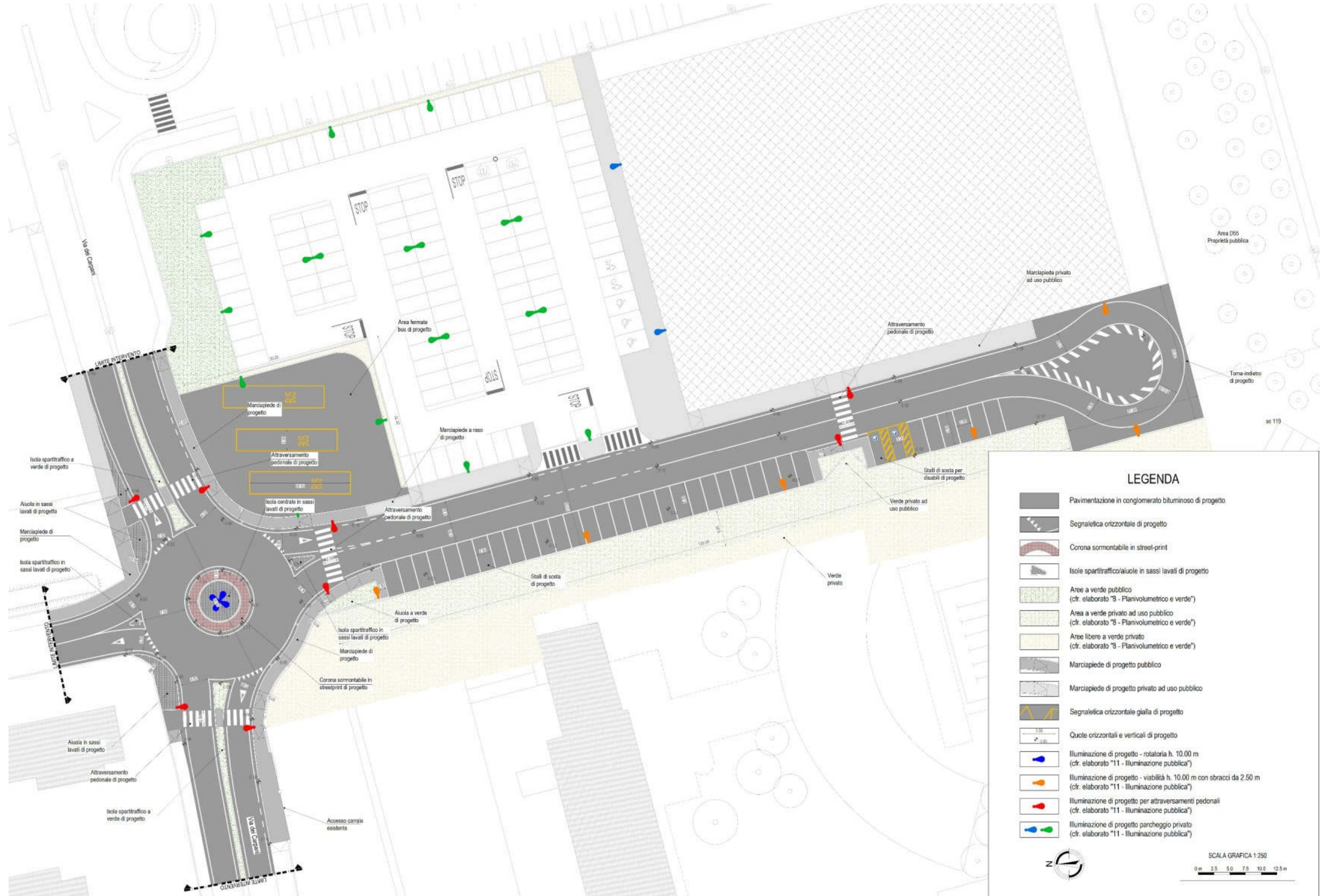
- tubazione rete Gas Metano esistente
- tubazione di progetto De 125 PE Bar 0,020 linee distribuzione di 4 specie
- GRM da eliminare
- Valvola
- Nodo virtuale

Rete Telefonica

- condotta esistente
- 2 tubi in pvc corrugato Ø125 mm rete telefonica e rete banda larga-fibra ottica
- pozzetto in cls 120x60 cm e chiusino in ghisa
- colonnina telecom

- perimetro P.U.A.
- perimetro fuori ambito per opere di urbanizzazione

PUA ADOTTATO - PLANIMETRIA VIABILITA' DI PROGETTO



Norme tecniche del Piano attuativo (stralcio)

Art. 1 –Contenuto ed efficacia del P. di L.

1. Il P.I. del Comune di Castelfranco Veneto classifica l'area in Z.T.O. "D", disciplinata in via generale dall'art. 70 delle NTO.
2. L'ambito di intervento in oggetto ricade nella sottozona "D/55", per la quale valgono le specifiche previsioni di Repertorio Normativo. E' ammesso l'insediamento nel fabbricato commerciale di una media struttura con superficie di vendita di 2.500 mq.
3. Il presente Piano Urbanistico Attuativo, di iniziativa privata, ha valore ed efficacia di Piano di Lottizzazione ai sensi della Legge 17/08/1942, n° 1150, della L.R. del Veneto n. 11/2004 e s.m.i. Viene redatto in conformità agli articoli 19 e 20 della predetta L.R. e ha efficacia decennale.

Art. 2 –Disciplina urbanistica della ZTO D/55

1. Le presenti norme disciplinano l'attuazione della Zona D/55 ai sensi dell'art. 19 della L.R. 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni e integrano quanto già previsto nelle N.T.O. del PI vigente.

Art. 3 –Individuazione ambito P. di L.

1. L'ambito di P.U.A., individuato dal PI vigente, è stato modificato (ai sensi dell'art. 20, comma 8 bis della L.R. del Veneto n. 11/2004 e dell'art. 10, comma 2 delle NTO vigenti), rispettando il limite massimo del 10% della superficie, la capacità insediativa teorica e senza ridurre le superfici per servizi.

Art. 4 –Prescrizioni del P. di L.

...

2. Il fabbricato dovrà essere realizzato con uno sviluppo planimetrico ricompreso all'interno del perimetro di massimo inviluppo indicato nella Tavola N. 8.
3. Nella dimostrazione delle distanze tra le pareti di edifici e dai confini, dell'altezza degli edifici medesimi, nel computo dei volumi e della superficie coperta, è sempre ammessa l'applicazione di quanto previsto dalla vigente normativa, statale e regionale, sull'efficienza energetica degli edifici. Il P. di L. prevede, con la convenzione, l'esecuzione delle opere di urbanizzazione da parte della Ditta Lottizzante e la loro cessione al Comune ovvero l'asservimento all'uso pubblico, secondo le procedure stabilite dalla presente normativa.

Art. 5 –Modalità di attuazione.

1. L'esecuzione delle opere di urbanizzazione e lo sfruttamento delle aree edificabili saranno regolamentati da una convenzione stipulata ai sensi degli art. 19 e 20 della L.R. n. 11/2004.
2. Tale convenzione regolamenterà:
 - il rilascio dell'autorizzazione a lottizzare per la realizzazione delle opere previste dal P. di L., acquisiti preventivamente i pareri degli Enti interessati;
 - la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria;
 - l'obbligo di cedere in proprietà ovvero di asservire all'uso pubblico le aree e le opere di urbanizzazione al Comune;
 - lo scomputo del costo per realizzare le opere dagli oneri di urbanizzazione;
 - adeguate garanzie finanziarie per l'esecuzione delle opere;
 - varianti parziali e sostanziali al P. di L.

...

Art. 7 –Rapporti di dimensionamento del P. di L., parametri urbanistici ed edilizi e destinazioni d'uso

7.1 Dimensionamento e verifica degli standard

1. Il P. di L. è stato dimensionato nel rispetto delle NTO vigenti e in particolare dell'art. 10, che prescrive di reperire all'interno dei PUA la dotazione minima di aree per servizi primari, che per la destinazione commerciale è fissata in 100 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento.
2. L'art. 10, comma 16 delle NTO prescrive, inoltre, che la dotazione minima, in termini percentuali, di aree a servizi da destinare a parcheggio è del 70% (settanta per cento) per le destinazioni diverse dalla residenza.
3. La dotazione di aree per servizi primari minima richiesta è dunque la seguente:

- superficie lorda di pavimento (SL) dell'edificio di progetto 4.436,00 mq
- dotazione minima di servizi primari (100 mq ogni 100 mq di SL) 4.436,00 mq di cui almeno il 70% a parcheggio > 3.105,00 mq

Il progetto prevede la realizzazione di:

- a) parcheggi privati da servire ad uso pubblico 3.360mq (>di 3.105,00e pari al 75.74% della dotazione minima)
 - b) verde pubblico V1 e verde privato ad uso pubblico V2 1.094mq
- sommano 4.454 mq (> di 4.436 mq)

Oltre agli standard richiesti verranno cedute al Comune o asservite all'uso pubblico le seguenti aree di progetto ricavate all'interno della lottizzazione e riguardanti:

- viabilità e marciapiedi pubblici 540 mq
- viabilità e marciapiedi ad uso pubblico 2.946mq

Riepilogo dimensionamento.

La zona interessata dalla lottizzazione, di complessivi mq. 13.880 di superficie reale, comprende:

- a) aree di mq 4.730 (superficie fondiaria) destinate alla realizzazione di una media struttura di vendita di 2.500 mq di superficie di vendita;
- b) aree libere e a verde privato mq 1.210;
- c) aree per opere di urbanizzazione e standard per un totale di mq 7.940 e precisamente:

c.1 strade e marciapiedi pubblici "S1"	mq 540
c.2 strade e marciapiedi privati a uso pubblico "S2"	mq 2.946
c.3 verde pubblico "V1"	mq 348
c.4 verde privato a uso pubblico "V2"	mq 746
c.5 parcheggio a uso pubblico "P1 + P2 + P3"	mq 3.360

(per complessivi n. 168 stalli>n. 167 richiesti)

4. Il P.d.L. prevede una modifica di perimetro rispetto alla Zona D/55, comunque contenuto entro il limite del 10% di superficie (cfr. Tavola n. 6) e senza diminuzione della dotazione per servizi.

7.2 Parametri urbanistici ed edilizi

5. I parametri urbanistici ed edilizi delle Zone "D" sono disciplinati dagli artt. 16 e 70 delle NTO, e meglio precisate nel Repertorio Normativo, che per la ZTO D/55 prevede i seguenti parametri.

- utilizzazione territoriale (massimo mq/mq) 0,60
- percentuale di area coperta (% max) 60%
- altezza max dell'edificio 10,00m
- destinazioni d'uso ammesse A-C-D

(C=Commerciale;D=Direzionale; A=Artigianale)

6. Tra le destinazioni d'uso ammesse è ricompresa anche quella commerciale, con possibilità di insediare medie strutture di vendita con superficie di vendita fino a 2.500 mq come definite dalla L.R. n. 50/2012 (trattandosi di area già ritenuta idonea all'insediamento di medie strutture di vendita con superficie di vendita superiore a 1.500 mq, ai sensi dell'art. 21, comma 2, della L.R. del Veneto n. 50/2012, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico comunale: cfr. DCC n. 98/2015). Il progetto presentato prevede l'insediamento di un unico edificio a uso commerciale ed è dunque dimensionato per questa sola destinazione e per una superficie di vendita massima di 2.500 mq come definita dall'art. 3 della L.R. 50/2012 e per una superficie lorda massima di 4.436 mq.

7. Quanto al regime delle distanze (dal confine, tra fabbricati e dalle strade), valgono le specifiche previsioni del PUA.

8. I parametri urbanistici ed edilizi, e i limiti di massimo inviluppo hanno valore a tempo indeterminato, rimanendo fermi anche una volta scaduti i termini di efficacia del PUA. Decorsi i termini di efficacia del PUA, eventuali nuove costruzioni saranno consentite solamente a condizione che siano state realizzate le opere di urbanizzazione primaria connesse e funzionali ai nuovi edifici.

...

USO DEL SUOLO NELL'AREA DI INTERVENTO E NELLE SUPERFICI LIMITROFE

Le emissioni sonore sono il fenomeno di “disturbo antropico” maggiormente significativo ed in grado di propagarsi dalla zona oggetto del PUA per una fascia di ampiezza variabile verso l'esterno.

Tale fascia (r), considerata l'equazione fisica di diffusione del rumore:

$$L_i = L_w - 11 - (20 \log r \text{ dB})$$

ponendo,

- L_w : soglia minima di disturbo a **55 dB**¹;
- L_i : intensità massima ipotizzabile in fase di cantiere pari a **99,77 dB** (cantiere tipo costituito dalla presenza concomitante di una ruspa – 98 dB, un'autobetoniera – 92 dB - e un camion pesante – 92 dB);

è valutabile in **49 metri**, valore del buffer da applicare all'area d'intervento e che definisce l'ampiezza dell'area di analisi.

Poiché l'Area di analisi, ossia quella in cui si esauriscono gli effetti delle attività individuate, non si estende a tutto il quadrante di riferimento (E447N250), per individuare le specie potenzialmente presenti all'interno di detta area si è ricorsi all'analisi dell'uso del suolo² nella stessa per verificare o meno l'esistenza di habitat di specie idonei.

All'interno di tale area si annoverano i seguenti usi del suolo (Carta di Uso del suolo Regione Veneto 2012):

- CLC 112(3) – Tessuto urbano discontinuo rado
- CLC 113(2) – Strutture residenziali isolate;
- CLC 121(2) – Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi;
- CLC 122(3) - Rete stradale secondaria con territori associati;
- CLC 122(6) – Aree adibite a parcheggio;
- CLC 211 - Terreni arabili in aree non irrigue;
- CLC 311 – Bosco di latifoglie;

L'uso del suolo nell'area del PUA è invece identificato quale:

- CLC 112(3) – Tessuto urbano discontinuo rado
- CLC 121(2) – Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi;
- CLC 122(6) – Aree adibite a parcheggio;

¹ Tale soglia è quella prevista dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale per il periodo diurno in zona III mista. Risulta assai cautelativa poiché non si considera il limite diurno di pertinenza per le strade (Da) che è pari a 70 dB.

² Regione del Veneto, Uso del Suolo 2012.



- | | |
|---|---|
| ambito PUA | Complessi residenziali comprensivi di area verde |
| ambito opere urbanizzazione | Rete stradale secondaria |
| area di analisi | Scuole |
| Aree adibite a parcheggio | Strutture residenziali isolate |
| Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi | Terreni arabili in aree non irrigue |
| Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.) | Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%) |
| Bosco di latifoglie | Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%) |

SPECIE D.G.R. 2200/2014

Il quadrante in cui ricade l'area di intervento risulta identificabile come E447N250. L'ambito di PUA ricade anche nel quadrante UTM QR-26.

All'interno dello stesso i database allegati alla D.G.R. in oggetto individuano n. 34 specie afferenti agli allegati delle direttive comunitarie relative alla materia di cui la presente procedura (Allegato I – 2009/147/CE; Allegati II e IV – 92/43/CEE), di seguito elencate:

Specie	Allegato
<i>Spiranthes aestivalis</i> (Poir.) Rich., 1817	IV
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin, 1828	II-IV
<i>Euphrasia marchesettii</i> Wettst. ex Marches., 1897	II-IV
<i>Austropotamobius pallipes</i> Lereboullet, 1858	II-V
<i>Lycaena dispar</i> Haworth, 1803	II-IV
<i>Coenonympha oedippus</i> J.Fabr., 1787	II-IV
<i>Lampetra zanandreae</i> Vladykov, 1955	II-V
<i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839	II-V
<i>Cobitis bilineata</i> L., 1758	II
<i>Sabanejewia larvata</i> De Filippi, 1859	II
<i>Salmo marmoratus</i> Cuvier, 1817	II
<i>Cottus gobio</i> L., 1758	II
<i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768	II-IV
<i>Bombina variegata</i> L., 1758	II-IV
<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	IV
<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	IV
<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	IV
<i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879	II-IV
<i>Emys orbicularis</i> L., 1758	II-IV
<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	IV
<i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	IV
<i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789	IV
<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768	IV
<i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	IV
<i>Natrix tessellata</i> Laurenti, 1768	IV
<i>Phalacrocorax pygmeus</i> Pall., 1773	I
<i>Botaurus stellaris</i> L., 1758	I
<i>Ixobrychus minutus</i> L., 1766	I
<i>Circus cyaneus</i> L., 1766	I
<i>Alcedo atthis</i> L., 1758	I
<i>Lanius collurio</i> L., 1758	I
<i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	IV
<i>Plecotus auritus</i> L., 1758	IV
<i>Muscardinus avellanarius</i> L., 1758	IV

SPECIE	DESCRIZIONE E FONTE	PRESENZA POTENZIALE NELL'AREA DI ANALISI E MOTIVAZIONE
Piante		
Viticci estivi <i>Spiranthes aestivalis</i> (Poir.) Rich., 1817	Orchidea di ambienti molto umidi o paludosi, in piena luce, con preferenza per substrati neutri o acidi, da 0 a 1300 m di quota. Il substrato preferito è acido o neutro, a bassi valori nutrizionali. <i>Orchidee d'Italia</i>	NO – Assenza di habitat
Gladiolo palustre <i>Gladiolus palustris</i> Gaudin, 1828	Pianta erbacea geofita che vive in ambienti calcarei, umidi, ricchi di humus. Optimum fitosociologico è il Molinion. Frequente su pascoli e pendii erbosi alternativamente umidi e secchi. https://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=3556 <i>Flora d'Italia</i>	NO – Assenza di habitat
Eufrasia di Marchesetti <i>Euphrasia marchesettii</i> Wettstein Ex Marches., 1897	Pianta erbacea emiparassita (terofita scaposa). È specie tipica dei prati e praterie umide, anche torbosi ove da origine talvolta ad una associazione l'Euphrasia marchesettii-Schoenetum nigricantis, assai rara, ridotta a lembi di limitatissima estensione, e che si rileva in condizioni oligotrofiche e di costante imbibizione del suolo. Specie endemica, rara. https://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=3113 <i>Flora d'Italia</i>	NO – Assenza di habitat
Invertebrati		
Gambero d'acqua dolce <i>Austropotamobius pallipes</i> Lereboullet, 1858	Predilige acque fresche e ben ossigenate, i corsi d'acqua di risorgiva rappresentano un habitat caratteristico per la specie, che tuttavia è stata segnalata anche in una ampia gamma di altri ambienti lotici scorrenti dalle zone di fondovalle alla bassa pianura, da piccoli corsi d'acqua a prevalente regime pluviale ai maggiori fiumi a regime nivoglaciale. La fase larvale si completa in 4-5 anni: in questo periodo gli ammoceti vivono infossati nel sedimento, dove si nutrono per filtrazione. Gli adulti, che vivono 6-8 mesi, non si alimentano e nuotano sul fondo alla ricerca del sito ghiaioso più adatto per l'atto riproduttivo, per lo più compreso tra gennaio e marzo, più raramente sino a giugno. <i>Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat</i>	NO – Assenza di habitat
Licena delle paludi <i>Lycaena dispar</i> Haworth, 1803	Farfalla che colonizza siti paludosi, acquitrinosi o con fossati, su terreni per lo più argillosi, dove si sviluppa su vegetazione spontanea igrofila ad alte erbe, con presenza arbustiva e arborea scarsa o nulla. I bruchi si nutrono di alcune specie di <i>Rumex</i> (<i>R. crispus</i> , <i>R. obtusifolia</i>). <i>Farfalle del Veneto - Atlante distributivo</i>	NO – Assenza di habitat
Ninfa delle torbiere <i>Coenonympha oedippus</i> J.Fabr., 1787	Farfalla che vive in siti paludosi, su terreni saturi d'acqua, limitata ai molinieti della Pianura Padana e alle aree torbose, in siti marginali prealpini allo sbocco di valli (impluvi, piedi di versanti). Specie polifaga su diverse specie di Ciperacee (<i>Carex</i>) e Poacee igrofile (<i>Molinia caerulea</i>). <i>Farfalle del Veneto - Atlante distributivo</i>	NO – Assenza di habitat
Pesci		
Lampreda padana <i>Lethenteron zanandreaei</i> Vladykov, 1955	Specie non parassita di piccole dimensioni. Allo stadio larvale (ammocete), non supera mai i 22 cm di lunghezza, mentre nella fase adulta si verificano taglie inferiori (massimo 15 cm). Predilige acque fresche e ben ossigenate, motivo per cui i corsi d'acqua di risorgiva rappresentano un habitat piuttosto caratteristico per la specie, che tuttavia è stata segnalata anche in una ampia gamma di altri ambienti lotici scorrenti dalle zone di fondovalle alla bassa pianura, da piccoli corsi d'acqua a prevalente regime pluviale ai maggiori fiumi a regime nivoglaciale. La fase larvale si completa in 4-5 anni: in questo periodo gli ammoceti vivono infossati nel sedimento, dove si nutrono per filtrazione. <i>Pesci delle acque interne d'Italia</i>	NO – Assenza di habitat acquatico
Barbo <i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839	Ciprinide reofilo endemico che vive nel tratto medio superiore dei fiumi, con acque ben ossigenate, corrente vivace e fondali ghiaiosi - sabbiosi. Specie gregaria che predilige raggrupparsi in prossimità delle buche o nei tratti più profondi; è spesso associata ad altre specie ittiche, come Cavedano, Lasca, Sanguinerola, Savetta, Cobite e Ghiozzo padano. Il barbo appare in diminuzione in molti corsi d'acqua, soprattutto nella fascia dell'alta pianura. La specie è minacciata soprattutto dalle manomissioni degli alvei, con conseguente distruzione delle aree adatte alla riproduzione. <i>Pesci delle acque interne d'Italia</i>	NO – Assenza di habitat acquatico
Cobite comune <i>Cobitis taenia</i> L., 1758	Pesce di piccole dimensioni, raggiunge la lunghezza massima di 12 cm. Esistono due fenotipi estremi: puta e bilineata, collegabili da una serie di condizioni intermedie. È presente un dimorfismo sessuale nella forma delle pinne pettorali. Specie di notevole valenza ecologica, popola sia corsi d'acqua e laghi pedemontani sia corsi di pianura, occupando di preferenza microambienti a fondo sabbioso o fangoso e ricco di vegetazione nei quali i cobiti rimangono interrati per la maggior parte delle ore diurne, emergendo solo con la testa. <i>Pesci delle acque interne d'Italia</i>	NO – Assenza di habitat acquatico

<p>Cobite mascherato <i>Sabanejewia larvata</i> De Filippi, 1859</p>	<p>Pesce bentonico di piccola taglia, strettamente dulciacquicolo, la cui biologia è ancora relativamente poco conosciuta. Il suo habitat è rappresentato dai tratti medi e di bassa pianura dei corsi d'acqua, ove predilige acque ferme o debolmente correnti. Tuttavia, si tratta di una specie che richiede una buona qualità ambientale, acque limpide, ben ossigenate e fondali sabbiosi o fangosi con presenza di macrofite, in mezzo alle quali trova nutrimento e rifugio. <i>Pesci delle acque interne d'Italia</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat acquatico</p>
<p>Trota marmorata <i>Salmo marmoratus</i> Cuvier, 1829</p>	<p>Pesce predatore di taglia grande che vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d'acqua, con preferenza per quelli a più ampio corso, in relazione alla maggior disponibilità trofica. In questi ambienti la specie ricerca acque fresche (temperature normalmente inferiori ai 16°C) e ben ossigenate, con fondali ciottolosi e ghiaiosi. La riproduzione avviene principalmente nei mesi di novembre e dicembre, in aree con acque poco profonde, velocità della corrente moderata e fondo ghiaioso. <i>Pesci delle acque interne d'Italia</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat acquatico</p>
<p>Scazzone <i>Cottus gobio</i> L., 1758</p>	<p>Ciprinide di taglia medio-piccola, che vive nel tratto medio dei corsi d'acqua; predilige acque ben ossigenate, limpide, con corrente moderata e fondali ghiaiosi o sabbiosi. La riproduzione avviene tra aprile e giugno; la deposizione dei gameti ha luogo su fondali ghiaiosi o sabbiosi ma anche sulla vegetazione acquatica. <i>Pesci delle acque interne d'Italia</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat acquatico</p>
Anfibi		
<p>Tritone crestato <i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768</p>	<p>È specie presente, generalmente non oltre i 400-600 m, in laghi di piccola estensione, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica. A terra, vive in campi, prati e boschi, mai troppo lontani dal sito di riproduzione. Sverna generalmente sotto le pietre o interrato. Le larve sono predatrici di invertebrati acquatici. Specie presente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Ululone dal ventre giallo <i>Bombina variegata</i> L., 1758</p>	<p>Specie prevalentemente diurna. L'habitat preferito è costituito da luoghi aperti e soleggiati, con punti d'acqua poco profondi e provvisti di vegetazione, come stagni, pozze di origine meteorica, fiumiciattoli e ruscelli. È più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m. Specie assente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768</p>	<p>Nel Veneto il Rospo smeraldino è prevalentemente legato agli ambienti aperti di pianura e colonizza regolarmente aree rurali e anche urbane. Specie assente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Raganella <i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882</p>	<p>Vive principalmente in boschi ripari e fasce arbustate lungo fiumi, torrenti e canali, ma anche nei boschetti igrofilo presso risorgive, paludi, stagni, cave di argilla o ghiaia. È stata osservata anche in pioppeti coltivati, prati stabili, margini di coltivi, lungo fossati e canalizzazioni bordate di siepi interpoderali, aree incolte, filari di alberi, pinete litoranee e arbusteti in ambiente di duna. Specie presente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840</p>	<p>Originariamente legata ad habitat forestali decidui, nel Veneto la Rana dalmatina predilige le formazioni arboree e arbustive luminose. È comunque poco esigente nei confronti dell'umidità ambientale ed è in grado di colonizzare anche terreni scoperti e ambienti in parte utilizzati dall'uomo, come gli agro ecosistemi, purché ricchi di raccolte idriche e di un minimo di copertura arboreo-arbustiva. Specie assente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Rana di Lataste <i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879</p>	<p>Si rinviene in acque fresche e pulite, staziona in aree golenali e palustri, lungo fiumi, torrenti e laghi, sempre in presenza di ricca vegetazione riparia. Habitat favorevoli sono boschi umidi e freschi prossimi a corsi d'acqua, boschi misti con sottobosco erbaceo, a quercia e carpino, o boschi a castagno, frassino e ontano. Specie assente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
Rettili		
<p>Testuggine palustre <i>Emys orbicularis</i> L., 1758</p>	<p>Specie che predilige acque ferme o a lento decorso con ricca vegetazione palustre, di una certa estensione e profondità. È presente generalmente sotto i 500 m ed eccezionalmente a quote superiori (sino a 1500 m). Ha abitudini per lo più acquatiche, ma frequenta anche l'ambiente terrestre. Sverna, a partire da novembre – dicembre, sia sul fondo degli stagni, che a terra. Specie assente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>

Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	La specie frequenta maggiormente gli ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva, dotati sia di parti esposte e soleggiate sia di parti coperte. Specie relativamente xerofila, preferisce substrati secchi, da argillosi a sabbiosi ma anche parzialmente rocciosi; evita invece, generalmente, i terreni umidi e gli ambienti più freschi. Specie presente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i>	NO – Assenza di habitat
Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	Prevalentemente antropofila, frequenta comunemente aree urbanizzate con edifici, vari manufatti o ruderi. Specie presente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i>	SI – Presente
Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789	Predilige substrati asciutti, in parte rocciosi, con pareti assolate ma anche con una copertura arbustiva e arborea discontinua. Nel Veneto tollera una grande varietà di condizioni ambientali, in particolare per quanto riguarda il tipo di copertura vegetale e il grado di disturbo e di alterazione antropica. Specie assente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i>	NO – Assente
Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768	Specie prevalentemente terricola, attiva soprattutto durante le ore diurne e presente dal livello del mare sino ad oltre 2000 m. Colonizza radure, margini di foreste, pietraie, greti fluviali, muretti a secco in prossimità di coltivi e pascoli, macchia e leccete. Specie assente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i>	NO – Assente
Saettone comune <i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	Specie diurna, terricola ed arboricola, attiva da ottobre a fine marzo. Predilige radure o zone marginali di boschi di latifoglie miste e la macchia. Si spinge talvolta in prossimità di centri abitati e coltivi, dove è frequente sui muretti a secco e lungo i corsi d'acqua. I giovani predano soprattutto lucertole e insetti, mentre gli adulti uccelli (soprattutto uova e nidiacei) e micromammiferi. I predatori della specie sono rapaci diurni (come il Biancone) ed occasionalmente Mustelidi. Specie assente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i>	NO – Assente
Natrice tassellata <i>Natrix tessellata</i> Laurenti, 1768	Colubride di medie dimensioni, che predilige i laghi ma è frequente anche lungo le rive di corsi d'acqua. Solo raramente si allontana dall'acqua. Nelle nostre regioni è presente sino ai 1000 m di quota. Si ciba prevalentemente di pesci, ma frequentemente anche di anfibi, sia di adulti che di larve, e, talvolta, anche di piccoli mammiferi o nidiacei di uccelli acquatici. Tra i suoi predatori vi sono uccelli rapaci e alcuni mammiferi (soprattutto mustelidi). Specie assente nel quadrante UTM QR-26. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i>	NO – Assente
Uccelli		
Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i> Pall., 1773	Specie prevalentemente ittiofaga, frequenta le zone umide interne di pianura, d'acqua dolce e salmastra, caratterizzate da densa vegetazione palustre e ricche di pesci. Di tendenza gregaria in ogni periodo dell'anno, si riunisce in dormitori notturni comuni e nidifica in colonie. Nel nostro Paese nidifica su arbusti (<i>Salix</i> , <i>Tamarix</i>), entro canneti o boschetti igrofilo in zone paludose allagate o circondate dall'acqua. Specie assente nel quadrante UTM QR-26. <i>Gli uccelli del Veneto</i>	NO – Assente
Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i> L., 1758	In periodo riproduttivo utilizza zone umide dolci o salmastre, con abbondante fragmiteto e altra vegetazione palustre emergente. In inverno frequenta aree umide di diversa tipologia e dimensione. Specie assente nel quadrante UTM QR-26. <i>Gli uccelli del Veneto</i>	NO – Assente
Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i> L., 1766	Migratore transsahariano. Le popolazioni italiane sono esclusivamente nidificanti, con pochi casi, isolati nel tempo, di presenza invernale. Occupa una grande varietà di ambienti acquatici. Il denominatore comune di questi siti è la presenza di vegetazione fitta ed intricata, più o meno estesa, aggettante sull'acqua e di aree di alimentazione caratterizzate da acqua bassa ricche di prede (pesci, anfibi o macro-invertebrati acquatici). Specie assente nel quadrante UTM QR-26. <i>Gli uccelli del Veneto</i>	NO – Assente
Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> L., 1766	Frequenta ambienti a prevalente vegetazione erbacea. Nidifica al suolo fra le erbe alte, mentre per i voli di caccia predilige aree in cui la vegetazione è bassa o rada ed è più facile avvistare e catturare le prede (mammiferi e uccelli di piccole dimensioni). Infatti, gli avvistamenti si concentrano nelle garighe costiere, su incolti e coltivi erbacei e sui pascoli montani. Sono noti assembramenti costituiti da poche unità fino ad alcune decine di individui sia all'interno di zone umide planiziali e costiere sia in aree incolte prevalentemente di pianura e bassa collina. Specie svernante nel quadrante UTM QR-26. <i>Gli uccelli del Veneto</i>	NO – Assenza di habitat

<p>Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i> L., 1758</p>	<p>Piccolo Coraciforme piscivoro, con alimentazione a base di piccoli pesci e invertebrati acquatici, che frequenta fiumi, torrenti e zone umide nelle quali siano reperibili sponde e scarpate terrose in cui scavare il nido. Si tratta di una specie a corologia paleartico-orientale, in gran parte sedentaria, ma con popolazioni migratrici soprattutto nella porzione centro-orientale dell'areale. In Italia i movimenti della popolazione nidificante appaiono di tipo dispersivo, ed il numero di soggetti coinvolti è fluttuante. Specie assente nel quadrante UTM QR-26.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Averla piccola <i>Lanius collurio</i> L., 1758</p>	<p>Maggiormente diffusa nelle zone collinari e secondariamente in quelle pianiziali e montane, si insedia in ambienti aperti, cespugliati o alberati, con una forte predilezione per i versanti e le fasce pianiziali con prati o incolti, le zone rurali a "mosaico", in ogni caso con presenza di elementi arboreo-arbustivi sparsi, in formazioni lineari o a macchia, necessari per fornire i siti di nidificazione e i posatoi sopraelevati per l'attività di caccia. Specie assente nel quadrante UTM QR-26.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
Mammiferi		
<p>Pippistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817</p>	<p>La specie di pipistrello più comune in tutta la pianura e nelle zone collinari aperte, spiccatamente antropofila. Vive prevalentemente in ambienti urbani, ma anche in boschi, macchia mediterranea, oasi e steppe fino a 2.000 metri di altitudine, sebbene la quota massima preferita sia 700 metri. Specie presente nel quadrante UTM QR-26.</p> <p style="text-align: right;"><i>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</i></p>	<p>SI – Possibile presenza in alimentazione</p>
<p>Orecchione comune <i>Plecotus auritus</i> L., 1758</p>	<p>Frequenta le aree con copertura arborea, dove si alimenta catturando principalmente lepidotteri in volo tra le fronde degli alberi. I rifugi estivi sono principalmente all'interno di edifici (solai, sottotetti) ma anche nelle cavità degli alberi. I rifugi invernali sono in grotte naturali o artificiali, talvolta cavità degli alberi. Specie assente nel quadrante UTM QR-26.</p> <p style="text-align: right;"><i>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i> L., 1758</p>	<p>Solo occasionalmente frequenta le chiome più alte degli alberi. Preferisce i fitti macchioni di rosacee selvatiche al margine dei boschi, lungo le campagne, i fossi o i corsi d'acqua (fiume Sile e Brenta). Alcune particolari specie arboree e arbustive (nocciolo, acero campestre, lonicerè) sembrano importanti per la sua presenza e diffusione in quanto offrono sia cibo abbondante sia materiali idonei alla costruzione dei caratteristici nidi. In pianura, a causa dell'espansione delle antiche siepi di confine, è divenuto poco comune, anche se localmente è ancora abbondante. In collina abita i castagneti e i querco-carpineti, dove può essere osservato sia nel fitto dei boschi che ai loro margini, sempre tra cespugli e roveti dove costruisce il nido estivo. Specie assente nel quadrante UTM QR-26.</p> <p style="text-align: right;"><i>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>

Fonti bibliografiche

- AESCHIMANN D., LAUBER K., MARTIN MOSER D., THEURILLANT J.P., 2004 – Flora alpina;
- ROSSI W. (Eds.), 2002 – Orchidee d'Italia. Quaderno di conservazione della Natura n. 15. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio. Istituto nazionale per la fauna selvatica., 333 pp.
- AA.VV. (Eds), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp;
- BONATO L., ULIANA M., BERETTA S. (Eds.), 2014 – Farfalle del Veneto: atlante distributivo;
- ZERUNIAN S., (Eds.), 2002 – Pesci delle acque interne d'Italia. Quaderno di conservazione della Natura n. 20. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio. Istituto nazionale per la fauna selvatica., 265 pp;
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (Eds.) 2007 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto;
- MEZZAVILLA F., SCARTON F., BON M., 2016 – Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza;
- BON M. (Ed.), 2017 – Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-365;

Così come emerge dalla disamina su riportata solo due specie appaiono avere un habitat compatibile con quanto emerso dalla precedente analisi dell'uso del suolo effettuata per l'area di intervento e per la cintura attorno alla stessa.

- Lucertola muraiola - *Podarcis muralis* Laurenti, 1768
- Pippistrello albolimbato - *Pipistrellus kuhlii* Kuhl, 1817

EFFETTI PREVEDIBILI

Il PUA prevede la trasformazione di un terreno (area di urbanizzazione consolidata secondo lo strumento urbanistico vigente), costituita da una porzione dell'area pertinenziale a servizio dell'attività alberghiera della ditta richiedente, con creazione di un nuovo volume unico commerciale, relativi spazi a parcheggio e strada di penetrazione, con aree a verde di standard e mitigazione.

Tale trasformazione comporta fenomeni emissivi legati all'attività umana quali: emissioni gassose, solide, sonore, liquide o luminose.

Emissioni liquide

I siti della Rete Natura 2000 più prossimi all'area d'intervento sono posti molto distanti, a circa 2000 metri verso Nord-Ovest, quindi "a monte" dell'ambito in esame. Non sono quindi in connessione idraulica con l'area d'intervento. Tutti gli scarichi previsti dal PUA saranno gestiti a norma di legge.

Nessun effetto negativo è ravvisabile.

Emissioni gassose

L'intervento non è in grado di modificare in modo permanente il quadro emissivo locale legato ai numerosi insediamenti residenziali e commerciali in area allargata, nonché al traffico veicolare sulla contigua Via dei Carpani.

La distanza notevole dell'ambito dai siti tutelati permette sufficienti fenomeni dispersivi di tali emissioni, imputabili alla fase di cantiere e al successivo accesso dei fruitori del complesso commerciale, che risultano quindi ininfluenti per specie ed habitat tutelati ivi potenzialmente presenti.

Nessun effetto negativo significativo è ravvisabile.

Emissione sonore

Le emissioni sonore connesse all'intervento (cantiere ed esercizio), considerate le distanze in gioco tali emissioni sono soggette ad una naturale e rapida attenuazione, a livelli ampiamente sotto soglia del clima acustico locale rilevabile presso i siti tutelati e pertanto non costituiscono alcun fattore di disturbo significativo per le componenti animali ivi presenti, né, per altro, per le specie segnalate in loco.

Nessun effetto negativo significativo è ravvisabile.

Emissioni luminose

Le emissioni luminose connesse all'insediamento, considerato il denso tessuto edificato e viario circostante, con relativi punti di illuminazione, sono percepibili dalle specie in modo unitario. L'eventuale incremento di emissioni, per altro soggetto al rispetto delle prescrizioni della L.R. 17/2009, considerate anche le distanze in gioco, non determina disturbo significativo per le componenti animali segnalate nelle aree della Rete Natura 2000, né per le specie localmente segnalate.

Nessun effetto negativo significativo è ravvisabile.

CONCLUSIONI

CONSIDERATO che gli interventi previsti dal PUA non determinano effetti funzionali e strutturali agli ambienti frequentati dalle specie potenzialmente presenti all'interno dell'area di analisi, tali da modificare significativamente lo stato di conservazione e la diffusione a livello provinciale/regionale, poiché:

- *Podarcis muralis* è specie sinantropica per eccellenza, legata agli insediamenti. L'intervento non pone in nessun pericolo la sua permanenza sull'area, anche in ragione della realizzazione di spazi a verde e dell'adattabilità della specie alle superfici edificate. Non viene modificata significativamente l'idoneità ambientale per la specie;
- *Pipistrellus kuhlii* specie potenzialmente presente in alimentazione, molto comune e frequente negli ambienti antropizzati anche urbani (presente nei parchi cittadini), cui si adatta senza problemi. La trasformazione dell'ambito non riduce in alcun modo le sue possibilità di alimentazione, prevalentemente con caccia in volo. Non viene modificata significativamente l'idoneità ambientale per la specie;

CONSIDERATA la notevole distanza dell'area di intervento dal sito della Rete Natura 2000 più prossimo;

RITENUTO che l'intervento esaminato non presenti effetti tali da essere in grado di alterare negativamente lo stato di conservazione delle componenti e delle risorse ambientali vulnerabili e non, caratterizzanti il sito della rete Natura 2000 più prossimo (IT3240026);

CONSIDERATE le finalità della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" «... *il cui scopo principale è promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuisce all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole; che il mantenimento di detta biodiversità può in taluni casi richiedere il mantenimento e la promozione di attività umane*»;

sulla base della localizzazione, della configurazione ambientale ed insediativa attuale (con relativi fattori di disturbo), delle modalità di trasformazione previste dal PUA e dei fattori perturbativi a queste associabili, si ritiene che non possa manifestarsi alcun effetto negativo significativo sulle componenti biolitiche tutelate dei siti della rete Natura 2000, ricadendo quindi il Piano Attuativo in esame nella fattispecie di esclusione prevista dall'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, "la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Montebelluna, 26/05/2021



IL VALUTATORE
dott. agr. Gino Bolzonello